

di Raffaele Sardo

«Dovrebbe chiedere perdono a tutti i cittadini di Casal di Principe e a tutta quella gente che ha fatto piangere, umiliato e offeso con la violenza delle armi». È un fiume in piena Augusto Di Meo, il testimone oculare dell'omicidio di don Peppe Diana. Appena si è diffusa la notizia della collaborazione di Francesco Schiavone il suo telefono ha squillato a ripetizione. In tanti passano dal suo studio fotografico. Chi sorride, chi dice «È nu juorn' bbuono», mentre lui continua a ricevere gli scout che non smettono di venire in questi territori per conoscere quelle che ormai sono diventate «Le terre di don Peppe Diana».

Intanto, poche centinaia di metri più avanti, nei pressi del municipio di Casal di Principe, ci sono piccoli capannelli. Non si parla che della scelta di «Sandokan» di collaborare con la giustizia. «Finalmente si mette la parola fine ad una storia lunga cinquant'anni» dice un signore sulla settantina, capelli bianchi e occhiali da sole. «Sono i miracoli di don Diana - dice una signora che sopraggiunge con la spesa del supermercato.

«Il pentimento di Schiavone - sostiene Marisa Diana, la sorella di don Peppe - è sicuramente un po' tardivo, ma è comunque importante, perché vuol dire che anche queste persone hanno una coscienza. Non mi aspetto rivelazioni nuove sulla vicenda di mio fratello - dichiara ancora Marisa Diana - ma spero che dica cose che aiutino altre famiglie di vittime innocenti di camorra a fare piena luce su omici-

di mai risolti».

Stessa richiesta arriva da Gennaro Nuvoletta, fratello del carabiniere Salvatore, che era in servizio nella caserma di Casal di Principe nel 1982, quando fu ucciso nel suo paese, Marano, «Ora che Schiavone si è pentito - dice - vogliamo sapere la verità su mio fratello Salvatore, sui mandanti del suo omicidio, mai individuati». Gennaro ricorda che «alcuni anni dopo il delitto mia madre morì per il dolore». E anche per questo che «va accertata finalmente la verità. E credo che Schiavone sappia tante cose sull'assassinio di Sal-

Le reazioni del paese

La sorella di don Diana
“Spero che ora dica cose utili a fare luce sui delitti mai risolti con vittime innocenti”

vatore, visto che da sempre si dice sia stato tra i mandanti».

«Io l'avevo sognato da sempre il pentimento di Sandokan - dice don Carlo Aversano, uno dei parroci che con don Diana firmò il documento “Per amore del mio popolo” - gli ho scritto tante lettere in carcere a Francesco Schiavone e altrettante ne ho ricevute, e gli chiedevo: “visto che il male è nato da te, fai qualche cosa per i nostri giovani, dici che stai sbagliando e che non prendano la tua stessa strada. Lui mi rispose “Stanno imbrogliando anche te don Carlo. Se vieni qua, ti



▲ I volti
A sinistra don Carlo Aversano, a destra Marisa Diana

“Adesso Chieda perdono a tutta Casal di Principe per il dolore e la violenza”

spiego come stanno le cose”. Ecco - dice don Carlo - Adesso vorrei sapere come stanno le cose».

In via Bologna, dove c'è ancora la casa della famiglia Schiavone, una parte di quell'abitazione è stata confiscata dallo Stato e ora è gestito da “la Forza del Silenzio”, un'associazione che si occupa di ragazzi autistici. «Non abbiamo mai avuto problemi con i nostri vicini», dice Enzo Abbate, presidente dell'associazione. Dentro casa, ci sono ancora i segni della presenza della famiglia Schiavone, dai marmi pregiati provenienti dal Brasile, fino alla parabola ancora installata sulla parte più alta della casa che domina in-contrastata la vista dall'alto di Casal di Principe. «Con questa parabola - spiega Enzo Abbate - ci si poteva collegare in tutto il mondo senza essere intercettati. Ma ora speriamo che per tutti che le cose possano ancora cambiare in meglio».

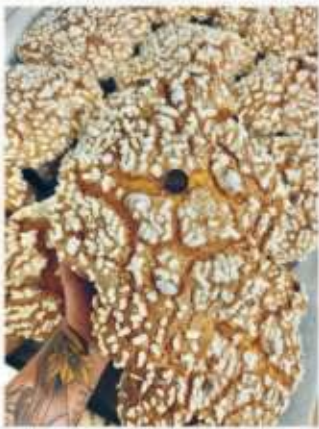
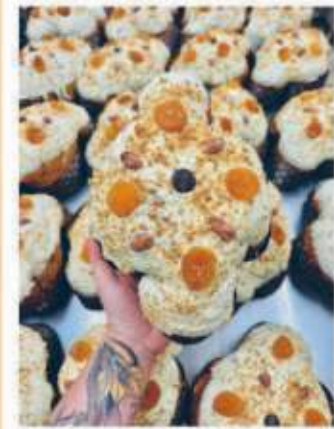
Il sindaco Renato Natale, che è in viaggio per raggiungere la figlia al Nord, tira quasi un sospiro di sollievo dopo aver saputo della notizia di primo mattino.

Ma prende comunque con le molle la novità della collaborazione con la giustizia di Sandokan. «Ovviamente ne sono contento - dice Natale - ma il pentimento potrà davvero risultare una circostanza positiva per il territorio se Schiavone farà luce, e lo spero vivamente, su un periodo terribile che hanno vissuto queste zone». Tra quegli episodi che potrebbe chiarire Schiavone agli inquirenti, anche il piano criminale di uccidere proprio il sindaco di Casal di Principe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASTICCERIA CAFFETTERIA
ONOFRIO ROMANO
DOLCE GUSTO DI FAMIGLIA DAL 1992



*Buona Pasqua
Vi Aspettiamo*



081 517 77 46



Via Giacomo Canale, 31, Nocera Inferiore

